

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / ORIENTAMENTO

Direzione dell'azione

«La vita è strana non ti pare? Proprio quando credi di aver calcolato tutto, quando finalmente cominci a fare progetti, ti senti elettrizzato e credi di sapere quale strada prendere, proprio allora quella strada devia, i punti di riferimento cambiano [...]. È talmente facile smarrire il cammino, perdere l'orientamento» (C. Ahern).

Il riferimento etimologico porta al latino *oriens*, dal verbo *oriri*; che vuol dire «sorgere» e, in senso figurato, «volgersi verso l'Oriente». Lì infatti sorge il sole, unico e significativo punto di riferimento per i popoli; tale da definire la direzione del vento, l'orientamento da dare alla costruzione dei templi e degli edifici. I templi dei Greci e dei Romani erano orientati, cioè costruiti con la facciata volta a Oriente, verso il sorgere del sole. Sin dagli albori del cristianesimo era diffusa la tradizione di orientare l'abside *Versus Solem Orientem*, verso Gesù Cristo, *Sol justitiae*, *Sol Invictus*, *Sol Salutis*. L'Oriente indicava anche la direzione verso cui andare: i Magi giunsero a Gerusalemme «Perché noi abbiam veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo» (Mt. 2,2).

Nelle più caotiche città oggi non ci si perde più, nemmeno se sconosciute. I supporti tecnologici rendono agevole il movimento e il ritrovamento dei luoghi. Eppure, un antico proverbio indiano ricorda che «una bussola non dispensa dal remare». Resta cioè, nella quotidianità, l'esigenza irrinunciabile di orientarsi per scoprire quanta verità c'è in una news, prendere una decisione, assumere una posizione nel lavoro, in famiglia, in politica. Insomma, per preservare la propria identità e vivere da persona libera e autentica c'è bisogno di avere un orientamento. A differenza però dell'orientamento spaziale, l'orientamento di cui abbiamo bisogno come persone è un orientamento dinamico. Esso va infatti cercato e verificato giorno per giorno per dare una direzione giusta alle nostre azioni, ai nostri pensieri, ai nostri desideri e al nostro impegno, rispetto alle azioni degli altri, ai pensieri forti della società, ai desideri della massa e alla pervasività del pensiero unico. L'orientamento dinamico-esistenziale va cercato e trovato, non “a prescindere” ma “a partire” dal confronto, talvolta scontro, con orientamenti diversi. E, quando i punti di riferimento personali vengono meno o si fanno meno chiari, c'è bisogno di riferimenti (non a caso chiamati “orientatori”) esterni. Soprattutto quando bisogna definire la personale vocazione, orientare i propri talenti/competenze e perseguire le proprie aspirazioni. «Ma perché questo orientamento iniziale non si perda nell'infinito numero delle vane velleità, è necessario che esso venga mantenuto nella coscienza, esercitato, messo in rapporto con tutte le nostre attività» (P. Martinetti).

Mons. Nunzio Galantino